

Dávid Falvay

I BEST-SELLER MEDIEVALI  
UN PROGETTO EUROPEO CON UN METODO  
QUANTITATIVO NELLO STUDIO DELLA  
LETTERATURA VOLGARE

Nel presente articolo intendo esaminare una questione metodologica, pertinente allo studio della letteratura religiosa in volgare, ovvero presenterò i risultati di un recente progetto europeo. A proposito di questo tema accennerò ad alcune questioni teorico-metodologiche, e mi soffermerò specialmente sul ruolo dell'Italia in questo progetto comparativo. Il progetto di ricerca è stato finanziato dall'*European Research Council*, è uno *Starting Grant*, diretto da Géraldine Veyseyre (*Université Paris-Sorbonne*), ed è intitolato *Old Pious Vernacular Successes* (OPVS).<sup>1</sup> Anche se il progetto è stato formalmente chiuso nel 2015, in realtà può essere ritenuto in corso, visto che attualmente si sta svolgendo la fase di disseminazione, nel senso che dei tre volumi collettivi i quali – oltre al sito e al database – conterranno i risultati della ricerca, il primo è uscito recentemente, mentre gli altri due sono ancora in corso di pubblicazione.<sup>2</sup>

L'obiettivo del progetto è di eseguire un'analisi di opere letterarie antiche su una base meramente quantitativa, nel senso che si focalizza su "quei testi religiosi in volgare che circolavano il più largamente nell'Europa medievale; l'obiettivo è di esaminare la tradizione manoscritta e la diffusione in Occidente dagli anni 1250 a quelli 1450."<sup>3</sup> Anche il corpus da esaminare è definito chiaramente dal progetto su due livelli: prima in senso lato, poi specificando il corpus nel senso ristretto:

---

<sup>1</sup> *OPVS research Project – Old Pious Vernacular Successes – European Union funding (ERC Starting Grant) – 1.xi.2010 to 31.x.2015 Principal investigator: Géraldine Veyseyre (IRHT-CNRS, University Paris IV-Sorbonne). <http://www.opvs.fr/?q=en>*

<sup>2</sup> Barbara Fleith, Réjane Gay-Canton, Géraldine Veyseyre, a cura di, *De l'(id)entité textuelle au cours du Moyen Âge tardif*. Paris, Classiques Garnier 2017.

<sup>3</sup> "...on those vernacular religious texts which circulated most widely in medieval Europe; its purpose is to study their manuscript tradition and circulation in Western Europe from the 1250s to the 1450s."

“Questo corpus nel senso lato è stato stabilito sulla base di un criterio quantitativo: consiste di scritti volgari, la popolarità dei quali è testimoniata da un grande numero di copie superstiti.”<sup>4</sup> Mentre per il corpus nel senso ristretto si sono stabiliti due criteri formali: testi che “a) circolavano in almeno tre delle aree linguistiche considerate; b) sono sopravvissuti in oltre 80 copie manoscritte, in almeno una delle lingue.”<sup>5</sup>

Le aree linguistiche originariamente considerate erano: francese, inglese, tedesco e olandese, mentre l’italiano ha una posizione del tutto particolare in questo progetto: l’area linguistica italiana originariamente non era oggetto del progetto OPVS, come si formula nel sito:

“Testi religiosi volgari che avevano una circolazione medievale che permette di raggiungere più di 80 copie, sono rintracciabili in solamente 5 lingue, ovvero in francese (settentrionale), inglese, tedesco, olandese e italiano. OPVS ha identificato circa 20 testi «di successo» scritti o tradotti in queste quattro lingue volgari; focalizzandosi sulle prime quattro, e lasciando da parte quella italiana.”<sup>6</sup>

L’italiano come vediamo è stato lasciato originariamente fuori dal progetto coscientemente, anche se – come vedremo – una parte dei testi esaminati aveva una considerevole diffusione in italiano, anzi, due di questi furono scritti in Italia e da italiani.

Il corpus ristretto infatti include sei opere che corrispondono ai criteri quantitativi di sopra:

1. Henry Suso, *Büchlein der ewigen Weisheit* [“Piccolo libro della saggezza eterna”]
2. Traduzioni della *Legenda Aurea* di Jacobus de Varagine
3. Traduzioni delle *Meditationes Vitae Christi* di Pseudo-Bonaventura
4. Traduzioni delle *Vitas Patrum*
5. Friar Laurent, *La Somme le roi ou Livre des vices et des vertus* (La somma dei re, oppure Libro dei vizi e delle virtù)

---

<sup>4</sup> “This larger corpus was established based on quantitative criteria: it consists of religious vernacular works whose large number of extant copies testifies to their popularity in the Middle Ages.”

<sup>5</sup> “a. having circulated in at least three of the linguistic areas under consideration; b. being extant today in over 80 manuscript copies in at least one language.”

<sup>6</sup> “Vernacular religious texts whose medieval circulation was such that they boast over 80 extant copies today can be traced in only five languages, namely (northern) French, English, German, Dutch and Italian. OPVS identified the 20-odd «successful» texts written or translated into these four vernacular languages; and focuses on four of them, letting aside the Italian.”

6. Guillaume da Digulleville (oppure "Guillaume Deguileville"), *Le Pelerinage de vie humaine* (Il pelegrinaggio della vita umana).

Nonostante che il progetto non riporti i dati sulla circolazione italiana (cioè il numero dei manoscritti superstiti), possiamo constatare che almeno tre di queste opere – come vedremo in dettaglio di seguito – ovvero la *Legenda Aurea*, le *Meditationes Vitae Christi* e le *Vitas Patrum* avevano una diffusione italiana, documentata dalla tradizione manoscritta tale da poter rientrare nel focus del presente progetto, almeno per quanto riguarda i criteri formalizzati quantitativamente. E in più, le prime due opere, come vedremo, furono scritte nella loro forma "originale" in Italia, da autori italiani, anche se in latino.

Prima di presentare questi tre testi che potrebbero interessare anche gli italianisti, vorrei trattare brevemente alcuni problemi o dilemmi metodologici che possono essere importanti nel caso di questo progetto. Per primo vorrei parlare brevemente della terminologia usata nel progetto per definire i testi esaminati; in secondo luogo accennerò ad alcuni problemi teorici relativi al calcolo del numero dei manoscritti. Parlando della terminologia, dobbiamo constatare che il titolo ufficiale del progetto utilizza la parola "successo",<sup>7</sup> mentre nella descrizione degli obiettivi e della metodologia della ricerca si riscontrano anche le espressioni "*best-seller*" e "*popolare*" – anche se la prima è riportata tra virgolette nel testo – usate come sinonimi per indicare il criterio quantitativo di sopra, senza una definizione teorica.<sup>8</sup> Dobbiamo prima di tutto tenere presente che il termine *best-seller* è ovviamente un concetto creato per la modernità, come sappiamo, il termine indica in primo luogo un libro di grande successo commerciale, mentre è evidente che nel Medioevo non esistono né la stampa né il mercato libraio, nel senso moderno della parola. Ciò nonostante l'uso di questa terminologia a mio avviso è giustificato, visto che utilizzando termini moderni si possono rendere più comprensibili le problematiche della medievistica a un pubblico colto più vasto. E questa è una necessità non solamente e non prima-

<sup>7</sup> Il progetto è presentato in tre lingue. Inglese: "Old Pious Vernacular Successes"; francese: "Œuvres Pieuses Vernaculaires à Succès". La terza lingua è il tedesco, ma il titolo del progetto non viene tradotto in quella lingua – supponibilmente perché in tedesco sarebbe impossibile rifare lo stesso gioco di parole, cioè arrivare alla sigla OPVS che secondo l'ortografia medievale si legge anche come "opus" il che costituisce il titolo del progetto di ricerca. Ciononostante nella determinazione dell'obiettivo del progetto si usa anche in tedesco l'espressione corrispondente, ovvero "Erfolg".

<sup>8</sup> "...draw a comprehensive checklist of all religious vernacular «best-sellers» for medieval Europe" e "...works whose large number of extant copies testifies to their popularity..."

riamente per poter ottenere finanziamenti in una situazione così fortemente competitiva come l'ERC, ma anche perché tutti noi che ci occupiamo di studi umanistici dobbiamo imparare a saper spiegare gli obiettivi delle nostre ricerche anche a quelli che non sono dentro questo mondo accademico ristretto.

Un altro problema da affrontare è legato alla calcolabilità della perdita dei manoscritti superstiti. Anche in generale è molto difficile calcolare quanta percentuale dei codici manoscritti si perde durante i secoli, perlopiù, questo è un fattore che varia molto da zona a zona anche all'interno della cultura occidentale.<sup>9</sup> Un'altra particolarità da tenere presente è il fatto che la sopravvivenza o meno di manoscritti dipende spesso da fattori esterni, e accidentali. Per esempio nel caso dell'Italia il fatto che le biblioteche centrali fiorentine siano così ricche di codici devozionali è dovuta in parte alla soppressione dei monasteri e conventi avvenuta nel corso del '700 e '800, visto che il materiale librario delle organizzazioni religiose sopresse in Toscana fu trasportato a Firenze, e questo paradossalmente ha reso possibile la sua sopravvivenza.<sup>10</sup> Oppure per porre un esempio diverso sia geograficamente che nel carattere del materiale, la famosa biblioteca quattrocentesca del sovrano rinascimentale ungherese Mattia Corvino, si è talmente dispersa durante le guerre ottomane del '500 e '600 che tra i codici sopravvissuti – che sono in totale ca. 200, di cui 53 sono oggi conservati in Ungheria – esiste un unico codice che ha sopravvissuto i cinque secoli nel territorio dell'Ungheria, mentre gli altri 52 sono stati tutti ridonati o riacquistati da Vienna, da Istanbul o da altri luoghi.<sup>11</sup> Anche se queste considerazioni sono in parte valide e rendono in un certo senso relativi i criteri quantitativi utilizzati dal progetto OPVS, non tolgono nulla ai meriti dell'iniziativa, che offre una rara, se non eccezionale opportunità di studiare in un modo veramente comparativo le letterature medievali occidentali.

Vediamo allora quali testi italiani possono rientrare nel focus del progetto OPVS. Gli scritti che possono essere esaminati come “pii successi volgari” in-

---

<sup>9</sup> Un metodo approssimativo può essere eseguito in base alla comparazione tra cataloghi, o piuttosto liste di codici di una comunità medievale con i codici realmente sopravvissuti, ma anche questo porta con sé vari problemi pratici. Per un'analisi complessiva si veda ad esempio: Eltjo Buringh, *The Loss of Manuscripts in Idem, Medieval Manuscript Production in the Latin West: Exploration with a Global Database*, Leiden, Brill 2011, pp. 179-252.

<sup>10</sup> *I manoscritti datati del Fondo Conventi Soppressi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di Simona Bianchi et al. Firenze: SISMEL-Ed. del Galluzzo, 2002.

<sup>11</sup> Si veda la ricostruzione virtuale della Biblioteca nel progetto Bibliotheca Corviniana Digitalis, della Biblioteca Nazionale Széchényi (OSZK) di Budapest. <http://www.corvina.oszk.hu/BCD-it/index-it.htm>

cludendo l'area linguistica italiana sono 1) la *Legenda aurea*, 2) le *Vitas patrum*, 3) le *Meditationes Vitae Christi* tutti e tre secondo lo stato attuale delle ricerche sono volgarizzamenti, e popolarissimi anche in territorio italiano, perciò in seguito ne parleremo in dettagli. Inoltre dobbiamo parlare di un ulteriore testo devozionale italiano, ovvero *I Fioretti* di San Francesco che ebbero un'altissima circolazione in italiano, il quale testo però non rientra nel progetto OPVS, e così non abbiamo dati sulla sua eventuale diffusione in altre lingue volgari.

Il primo testo che intendo presentare più dettagliatamente è la *Legenda Aurea* (Leggenda d'oro) composta dal domenicano Iacopo da Varazze (Jacobus de Voragine, +1298). L'autore era italiano, arcivescovo di Genova, ed è autore anche di sermoni, di una cronaca e forse anche di una traduzione biblica, che però non si è conservata fino ad oggi. Il suo capolavoro indiscusso è la *Legenda Aurea*, scritta in latino, la quale offre una panoramica complessa dell'agiografia medievale, visto che seguendo il calendario liturgico, nei suoi 178 capitoli riporta un gran numero di vite di santi, offrendo in un certo senso la somma non solo dell'agiografia occidentale ma anche dei testi liturgici mariani e cristologici. Per quanto riguarda i testi sui santi, dobbiamo dire che l'autore offre una versione chiara, breve dei santi venerati largamente nel territorio del cristianesimo occidentale, i quali sono in maggioranza santi tardo-antichi, mentre solo quattro sono i santi moderni (cioè duecenteschi) inclusi nella raccolta, ovvero Domenico, Francesco, Pietro Martire (da Verona) e Elisabetta d'Ungheria. La *Legenda Aurea* diventò velocemente una lettura popolarissima in tutto l'Occidente.<sup>12</sup> È interessante notare anche il fatto che il genere delle leggende incluse nel testo è definito come *legendae novae*, oppure *abrevationes*, il ché indica anche la caratteristica principale di quest'opera, ovvero che non può essere considerata nemmeno in latino un testo "originale" nel senso moderno della parola, piuttosto una riscrittura divulgativa. In pratica questo significa che le leggende della *Legenda aurea* contengono pochissime informazioni nuove, ma si basano su testi precedenti.

Per quanto riguarda la tradizione testuale, il testo latino è ben studiato, visto che nel 1998 Giovanni Paolo Maggioni, dopo seri studi preliminari ha realizzato l'edizione critica, la quale è diventata il punto di riferimento delle ul-

---

<sup>12</sup> *Legenda aurea: Sept siècles de diffusion*, a cura di B. Dunn-Lardeau. Montréal: Bellarmin, Paris: Vrin 1986.

teriori ricerche.<sup>13</sup> Per quanto riguarda i volgarizzamenti italiani del testo, dobbiamo prima di tutto sottolineare che la *Legenda Aurea* circola in italiano sin dalla prima metà del Trecento, anzi, abbiamo a disposizione anche un'edizione moderna basata su un codice fiorentino trecentesco (MS Riccardiano 1254). La pubblicazione è stata realizzata da Arrigo Levasti nel 1924-26, ma dobbiamo ammettere che nonostante i suoi meriti indiscussi, l'edizione purtroppo non solamente non è "critica" (basandosi su un unico testimone), ma non corrisponde neanche ai criteri della filologia di oggi, soprattutto perché l'editore "corregge" il testo in base alla versione latina, e in base ai suoi criteri personali.<sup>14</sup>

Se vogliamo riassumere la situazione testuale in termini quantitativi – tenendo presente i criteri formali del progetto OPVS – possiamo affermare che in altre lingue, secondo i dati pubblicati sul sito del progetto, le traduzioni della *Legenda Aurea* sono sopravvissute in 115 manoscritti in olandese, 80 in francese, 86 in tedesco e non meno di 117 testimoni in inglese. Per quanto riguarda però l'italiano, i numeri menzionati dalla ricerca sono variabili: la Biblioteca Agiografica Italiana (BAI) riporta solamente 12 codici volgari,<sup>15</sup> ma un recente progetto di ricerca menziona un numero decisamente più alto. All'interno dell'atelier dell'Opera del Vocabolario Italiano e della Fondazione Franceschini, nell'ambito del progetto chiamato la *Legenda aurea* in italiano (LAI) si sta preparando una nuova edizione veramente critica della *Legenda aurea* in volgare,<sup>16</sup> e gli studiosi parlano di almeno 70 testimoni del testo, ma Speranza Cerullo ha scritto addirittura che "i codici finora censiti che contengono traduzioni dalla

<sup>13</sup> Giovanni Paolo Maggioni, *Ricerche sulla composizione e sulla trasmissione della "Legenda aurea"*, Spoleto, CISAM 1995. Idem, a cura di, *Legenda aurea*, Firenze, Edizioni del Galluzzo 1998.

<sup>14</sup> L'editore per esempio lascia fuori dall'edizione le etimologie dei nomi dei santi, perché le ritiene infondate scientificamente, che è ovviamente vero, ma così si perde appunto una delle caratteristiche testuali veramente "originali" dell'autore. Beato Iacopo da Varagine, *Leggenda Aurea. Volgarizzamento toscano del Trecento*, a cura di Arrigo Levasti. Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 3 voll. Il testo è stato ristampato recentemente: Iacopo da Varagine, *Legenda aurea*, Testo e note a cura di Arrigo Levasti, presentazioni di Franco Cardini e Mario Martelli, Firenze, Le Lettere 2000.

<sup>15</sup> *Biblioteca Agiografica Italiana (BAI). Repertorio di testi e manoscritti, secoli XIII-XV*, a cura di Jacques Dalarun e Lino Leonardi, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo 2003.

<sup>16</sup> Speranza Cerullo, *Il volgarizzamento toscano trecentesco della Legenda aurea: Appunti e prolegomeni per un'edizione critica*. In "Studi di filologia italiana" LXXIII (2015), 233-298; Leonardi, Lino – Vittoria Brancato – Speranza Cerullo – Diego Dotto – Laura Ingallinella – Roberto Tagliani – Zeno Verlatto. *La Legenda aurea in volgare. Prove di edizione critica della versione fiorentina*, In "Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano" XXI (2016), pp. 107-278.

LA sono poco meno di 200...<sup>17</sup> anche se si aggiunge subito che i testimoni sono in stragrande maggioranza frammentari. Possiamo dunque constatare che nel caso della *Legenda aurea* l'inclusione del materiale italiano nel progetto OPVS sarebbe più che giustificata, visto che il corpus italiano corrisponde ai criteri quantitativi formulati.

Il secondo testo presente nel progetto OPVS che dobbiamo trattare dal punto di vista italiano, sono le cosiddette *Vitaspatrum* che si conoscono nella letteratura devozionale italiana come le Vite de' santi Padri. Con il titolo *Vitaspatrum* (varianti: *Vitas Patrum* o *Vitae Patrum*) viene indicato un corpus variabile di narrazioni sui padri della Chiesa e primi monaci cristiani, vissuti nei deserti orientali durante i primi secoli del Cristianesimo. Il testo latino fu pubblicato in 10 volumi da Heribert Rosweyde nel 1615 con il titolo *Vitae Patrum*, e la stessa edizione venne ristampata nella *Patrologia Latina*.<sup>18</sup> Anche in questo caso possiamo porre la domanda se la versione latina può essere ritenuta "originale" visto che si tratta in gran parte di leggende scritte in greco, tradotte in latino tra il IV e VII secolo e volgarizzate in diverse lingue nel tardo medioevo, e inoltre anche il testo stesso sembra essere meno solido, come formula Carlo Delcorno: "il testo di partenza è una summa di diverse scritture..."<sup>19</sup> Sta di fatto però che le traduzioni volgari si basano sul testo latino.

Per quanto riguarda le versioni volgari il progetto OPVS elenca ben 115 manoscritti tedeschi, 14 in francese, 6 in inglese, e infine 40 testimoni sopravvissuti in olandese. Per quanto concerne la versione italiana, dobbiamo constatare che il volgarizzamento sembra paradossalmente più "autorevole" dell'originale, nel senso che abbiamo un volgarizzatore conosciuto nella persona di Domenico Cavalca, (+1342), domenicano italiano di Pisa, il quale è noto anche come autore di alcune opere latine e, più notevolmente per il nostro tema, come volgarizzatore di parecchi testi latini, tra i quali il Dialogo di S. Gregorio, e la versione italiana delle *Vitaspatrum*, conosciuta con il titolo *Vite dei Santi Padri* (VSP) compiute prima del 1333. La situazione della ricerca riguardante le VSP è fortunata, visto che durante gli ultimi decenni Carlo Delcorno come frutto di una lunga ricerca

---

<sup>17</sup> Speranza Cerullo, *L'edizione critica del volgarizzamento toscano trecentesco della Legenda aurea*, In *Actes du XXVIIe Congrès international de linguistique et de philologie romanes* (Nancy, 15-30 juillet 2013) Section 13: *Philologie textuelle et éditoriale*. A cura di Richard Traschler, Frédéric Duval, Lino Leonardi. Nancy: ATILF 2017, p. 30.

<sup>18</sup> *Patrologia Latina*, PL 73, PL 74, e PL 21, col. 387-426.

<sup>19</sup> Carlo Delcorno, *La tradizione delle "Vite dei santi padri"*, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti 2000, p. 533.

ha prima pubblicato una vasta monografia per presentare la tradizione testuale, e nel 2009 è uscita anche l'edizione critica del testo italiano.<sup>20</sup>

Nonostante questo, alcune questioni sono rimaste parzialmente aperte: non si sa di preciso se l'intero corpus italiano – suddiviso in 4 libri – sia opera del Cavalca, o solo alcune parti del testo (di sicuro è suo il III libro), e inoltre – e questo è il fattore più importante dal punto di vista del progetto OPVS – proprio a causa del carattere “fluidico” del testo, non è chiaro perfettamente neanche il numero preciso dei testimoni: Delcorno scrive di 191 esemplari, di cui però ben 109 sono “versioni antologiche, excerpta, frammenti, singoli capitoli...” Ciononostante il numero alto degli esemplari superstiti testimonia senza dubbio la massiccia presenza italiana di questo adattamento delle *Vitaspatrum* così diffuse anche in varie altre aree linguistiche dell'Europa medievale.

Il terzo testo presente nel corpus ristretto del progetto OPVS di cui sappiamo anche della circolazione italiana sono le *Meditationes Vitae Christi* (MVC). L'opera in questione è una vivida narrazione sulla vita di Gesù nel senso più largo, includendo una parafrasi dei vangeli canonici, ma anche degli elementi apocrifi legati soprattutto alla vita della Vergine e all'infanzia di Cristo, e con delle parti didattiche-morali, indirizzate, almeno nella maggioranza delle versioni a una suora da parte di un frate. L'opera – che fino all'Ottocento circolava sotto il nome di San Bonaventura – è chiaramente uno dei testi più popolari del basso-medioevo, il che viene testimoniato non solo dai numerosi manoscritti medievali sia in latino che in volgare, ma anche dall'influenza enorme che la narrazione ebbe sulla cultura del Tre- e Quattrocento, non solo per quanto riguarda la religiosità o la letteratura religiosa, ma anche sull'arte figurativa del Trecento, o sul teatro.<sup>21</sup>

Nonostante la popolarità delle MVC, e il fatto che è un testo studiato sin dal 19-o secolo, sono rimaste aperte, o sono state recentemente riaperte varie questioni filologiche fondamentali, come la data, l'autore e la lingua originale

---

<sup>20</sup> Delcorno, *La tradizione op. cit.*, Domenico Cavalca, *Vite dei Santi Padri I-II*, edizione critica a cura di C. Delcorno, Firenze, Edizioni del Galluzzo 2009.

<sup>21</sup> Isa Ragusa, *L'autore delle Meditationes vitae Christi secondo il codice ms. Ital. 115 della Bibliothèque Nationale di Parigi*, in “Arte Medievale”, 11 (1997), pp. 145-150, Holly Flora, *The Devout Belief of the Imagination. The Paris “Meditationes Vitae Christi” and Female Franciscan Spirituality in Trecento Italy*, Turnhout, Brepols 2009.

dell'opera.<sup>22</sup> Oltre alla larga diffusione, gli studiosi sono d'accordo praticamente su due elementi: è un testo francescano, e nato in Toscana. Non vorrei in questa sede entrare nei dettagli perché ho avuto recentemente l'opportunità di occuparmene,<sup>23</sup> intendo trattare il caso soprattutto dal punto di vista dei dati quantitativi della sua circolazione. Ritengo però importante sottolineare che secondo la mia opinione l'originale del testo sia la versione latina, in altre parole, anche in questo caso – similmente agli altri trattati in questo contributo – parliamo di un volgarizzamento anche nel caso italiano, e inoltre vorre accennare brevemente al fatto che la data più probabile della nascita del testo sia il primo decennio del Trecento, e per quanto riguarda l'autore, penso che l'ipotesi più probabile e sicuramente più documentata sia quella formulata da Peter Tóth sul francescano spirituale Jacopo (Giacomo) da San Gimignano.<sup>24</sup>

Non è senza problemi neanche il corpus latino del testo, ma in quel caso abbiamo almeno le edizioni critiche delle due redazioni più notevoli della narrazione,<sup>25</sup> le versioni volgari sono però ancora più complesse. Per quanto riguarda dunque la diffusione in volgare delle *Meditationes Vitae Christi* l'OPVS parla di 80 esemplari in inglese, 7 in francese, 13 in tedesco e 31 in olandese. Il catalogo dei testimoni italiani in corso di stampa a cura dell'auto-

<sup>22</sup> Livarius Oliger, *Le "Meditationes vitae Christi" del pseudo-Bonaventura. Note critiche*, in "Studi Francescani", 8 (1921), pp. 143-183; Columban Fischer, *Die Meditationes vitae Christi. Ihre handschriftliche Überlieferung und die Verfasserfrage*, in "Archivum Franciscanum Historicum", 25 (1932), pp. 3-35, 175-209, 305-348, 449-483; Alberto Vaccari, *Le Meditazioni della vita di Cristo in volgare*, in Id., *Scritti di erudizione e di filologia*, I, Roma 1952, pp. 341-378; Giorgio Petrocchi, *Sulla composizione e data delle "Meditationes vitae Christi"*, in "Convivium", n.s., 1 (1952), pp. 757-778. Più recentemente: Sarah McNamer, *The Origins of the Meditationes Vitae Christi*, in "Speculum", 84 (2009), pp. 905-955; Ead., *The Author of the Italian Meditations on the Life of Christ*, in *New Directions in Manuscript Studies and Reading Practices, Essays in Honour of Derek Pearsall's 80th Birthday*, Edited by K. Kerby-Fulton, J. J. Thompson, S. Baechle, Notre Dame, IN 2014, pp. 119-137; Ian Johnson, *The Middle English Life of Christ: Academic Discourse*, Translation, and Vernacular Theology, Turnhout, Brepols 2013. Cfr. Péter Tóth, Dávid Falvay, *New Light on the Date and Authorship of the Meditationes Vitae Christi*, in *Devotional Culture in Late Medieval England and Europe: Diverse Imaginations on Christ's Life*, a cura di Stephen Kelly, Ryan Perry, Turnhout, Brepols 2014, pp. 17-105; Dávid Falvay, Péter Tóth, *L'autore e la trasmissione delle Meditationes Vitae Christi in Base a manoscritti volgari italiani*, in "Archivum Franciscanum Historicum", 108 (2015), pp. 403-430.

<sup>23</sup> Dávid Falvay, *Female Saints in the "Meditationes Vitae Christi"*, in "Hagiographica", 23 (2016), pp. 129-148.

<sup>24</sup> Si veda la nota 22.

<sup>25</sup> *Meditationes de Passione Christi olim Sancto Bonaventurae attributae*. ed. by M. J. Stallings, Washington, D. C., 1965; Iohannes de Caulibus, *Meditationes vite Christi olim s. Bonaventura attributae*, ed. by M. J. Stallings, Corpus Cristianorum, Continuatio Mediaevalis 153, Turnhout, Brepols, 1997.

re del presente contributo conta ben 83 manoscritti italiani volgari, suddivisi però in tre grandi “classi” del testo, che però tutte e tre sono redazioni della stessa opera. In base a questo fatto quantitativo possiamo ritenere anche il corpus italiano delle MVC parte integrante della letteratura popolare volgare occidentale, anzi, questo è già il secondo testo, dopo la *Legenda aurea* che ha origini appunto in Italia. Abbiamo dunque visto che sui 6 testi indicati dal progetto *Old Pious Vernacular Successes* almeno tre corpora italiani potrebbero rientrare a pieno titolo nel campo di ricerca del progetto. Anzi, ricordiamo secondo i criteri del progetto basta raggiungere il limite quantitativo di 80 copie in una sola delle aree linguistiche.

Se osserviamo la diffusione sul territorio linguistico specificamente italiano (senza considerare le altre aree linguistiche), dobbiamo aggiungere a questi “best-sellers internazionali” un altro scritto, parimenti popolare in Italia, ma senza una larga diffusione europea. Questa ulteriore opera è il testo agiografico più popolare legato a San Francesco e i suoi primi seguaci, ovvero *I Fioretti* di San Francesco. Infatti secondo il censimento recentemente pubblicato, quest’opera circolava nell’Italia del Tre- e Quattrocento in ben 93 manoscritti volgari.<sup>26</sup>

In conclusione possiamo dire che l’area linguistica italiana ha una posizione speciale nel progetto OPVS, visto che corrisponde interamente ai criteri quantitativi del progetto – anzi, ci sono tre testi sopravvissuti in italiano in circa 80 copie, in più, due su questi tre sono scritti da italiani in Italia – ma è stata lasciata fuori dall’esame coscientemente. La virtuale contraddizione tra la mancanza dell’Italia e la sua importanza verrà risolta in un modo semplice e pratico nel senso che l’Italia sarà inclusa nella monografia conclusiva del progetto con un capitolo generale (da parte di chi scrive) e un capitolo sarà dedicato specificamente alla *Legenda Aurea* (Speranza Cerullo), mentre le *Meditazione Vitae Christi* verranno trattate nella seconda monografia collettiva del progetto.<sup>27</sup> Oltre alla prospettiva internazionale, dobbiamo anche constatare che queste tre opere – la *Legenda aurea*, le *Vite dei santi padri* e le *Meditationes Vitae Christi* – più un ulteriore testo diffuso solo in italiano (i *Fioretti*) rappresentano la lette-

<sup>26</sup> Federico Fascetti, *La tradizione manoscritta tre-quattrocentesca dei Fioretti di San Francesco*, in “Archivum Franciscanum Historicum”, 102/3-4 (2009), pp. 419-468, e 103/1-2 (2010), pp. 41-94.

<sup>27</sup> *Ad aedificationem multorum. Circulation and adaptation of the most widely disseminated vernacular works in late medieval Europe / Circulation et adaptation des œuvres vernaculaires les plus diffusées en Europe (13e-15e s.)*. In corso di stampa.

ratura volgare devozionale più popolare anche specificamente in Italia. L'Italia dunque da un lato è una parte integrante della letteratura popolare occidentale, dall'altro lato però ne è un'eccezione, sia per il fatto che due dei "successi europei" sono nati in Italia, sia per la presenza di testi parimenti diffusi, senza una circolazione internazionale.